

INDAGINE CRITICA SU ALCUNI ARTICOLI DEL CICAP DA PARTE DI UN CATTOLICO

di Giuseppe Fallica

Com'è noto, il C.I.C.A.P. (comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) è un'associazione di scienziati e ricercatori, nata con lo scopo di svolgere un'attività di indagine scettica, al fine di smascherare i tanti ciarlatani che operano nell'ambito della vasta fenomenologia del paranormale.

Un campo di indagine che, stando al loro punto di vista, non può limitarsi alle categorie dei sedicenti maghi, fachiri, pseudo-guaritori, e sensitivi vari, ma che deve estendersi anche alla "fenomenologia del soprannaturale" di matrice religiosa. Nelle loro pubblicazioni scettiche, perciò, trovano posto (per citare qualche nome) Padre Pio, Lucia di Fatima, Natuzza Evolo, e poi ancora il miracolo di San Gennaro, la Sindone, La Madonnina di Civitavecchia, ecc.

Di fronte ad una tale "invadenza di campo", chi scrive (cattolico credente e praticante) ritiene doveroso che il mondo cristiano sottoponga ad attento controllo scientifico le affermazioni ivi contenute, al fine di verificarne obiettività e fondatezza.

Se domandassimo ad un esponente del CICAP chiarimenti in merito al loro "atteggiamento" sulla religione, probabilmente riceveremmo una risposta in questi termini: *"Dal nostro campo d'indagine la fede deve rimanere esclusa, in quanto non è basata su prove scientifiche. Vi rientrano invece quei fenomeni, da alcuni considerati "miracoli", che sono OGGETTIVAMENTE indagabili"* (Polidoro, su www.massimopolidoro.it)

Guai poi ad avanzare, nei loro confronti, il più piccolo sospetto di "scientismo". C'è da scommettere che vi rimbrotterebbero piccati, spiegando che la motivazione alla base del loro operato è il semplice esercizio del dubbio, in quanto *"nel comitato non si hanno Fedi incrollabili e non si è scienziati, come qualcuno ci accusa di essere. Ogni indagine, al contrario, è condotta cercando di mantenere sempre una mente aperta. Anche se non così aperta da far cascare il cervello per terra!"* (Polidoro g.c.). Se corrispondessero al vero simili propositi di obiettività scientifica, e per giunta in assenza di preconcetti ideologici di matrice "scienziata", noi cattolici dovremmo ringraziare il cielo per questa associazione. In primo luogo, per il prezioso contributo che potremmo ricevere nell'opera di "smascheramento" dei ciarlatani dell'occulto, o di chiunque altro tenti di abusare della credulità popolare (compresi certi pseudo-veggenti "cattolici"), a garanzia di tante persone spesso vittime delle proprie ingenuie superstizioni. Questioni, che, come si sa, stanno particolarmente a cuore, ai cattolici. Poi, in secondo luogo, si potrebbe persino ipotizzare una leale e proficua collaborazione tra il CICAP, da una parte, e gli scienziati cattolici (che sono incaricati dalla Chiesa di indagare sui presunti miracoli), dall'altra. Con una simile comunione di intenti e di valori, infatti, l'armonia e la convergenza nelle conclusioni sarebbero praticamente assicurate, in quanto lo scienziato cattolico, al pari del CICAP, non consentirebbe mai ad un ciarlatano di ingannarlo, perchè ciò costituirebbe un enorme danno per la Chiesa stessa. Tutto ciò, ripetiamo, se il CICAP corrispondesse realmente a ciò che afferma di essere. Ma cosa succederebbe se, volendo verificare, provassimo ad analizzare i loro articoli e le loro pubblicazioni? Potremo dichiarare pubblicamente (parafrasando le famose parole del Marcantonio Shakespeareano) che "al CICAP sono uomini d'onore", o avremo, piuttosto, una grossa delusione? Lascio

che il lettore risponda in proprio a questa domanda, dopo aver meditato sull'articolo "il falso di Lourdes e la scienza bistrattata" tratto dalla rivista "Scienza & Paranormale" nr. 54. L'autore, Corrado Lamberti, scrive testualmente :

"Sapete cosa disturba maggiormente in episodi come questi? Non è il dover prendere atto dell'ignoranza scientifica e del pressapochismo che alberga nelle

redazioni anche dei nostri maggiori quotidiani: che ci voleva a sottoporre preventivamente lo scritto all'attenzione dei redattori che curano le pagine

scientifiche? Disturba che se il redattore avesse sbagliato non dico la desinenza dell'ablativo di una citazione latina, ma la nazionalità di una top model,

oppure anche di un solo minuto l'istante del gol di Vieri, apriti cielo! Chissà le lavate di capo, e comunque non sarebbe mancato l'errata-corrige, con tanto

di scuse ai lettori.

La scienza, invece, non merita questo trattamento: la si può affrontare con assoluta leggerezza. Sotto sotto si pensa che il lettore non si avvede degli

svarioni e che perciò il giornale non paga alcun prezzo in termini di credibilità. Invece no, un prezzo deve essere pagato: alla lunga ne guadagna la

qualità. Il mio apparente accanimento nei confronti del Corriere ha questo senso preciso. E se anche le istituzioni scientifiche, con il loro peso e la

loro credibilità, ogni tanto bacchettassero chi maltratta la scienza, dimostrando di essere attente ed esigenti sulla qualità dell'informazione scientifica,

non sarebbe meglio per tutti? Anche per i quotidiani, intendo, che sarebbero sollecitati a una maggiore attenzione, oltre che per i lettori".

Come si vede, un attacco durissimo. E contro chi? Contro il famoso scrittore cattolico Vittorio Messori, per un articolo pubblicato sul quotidiano "Il Corriere della Sera", in data 13 agosto 2003. E quali colpe aveva commesso l'autore di quell'articolo al punto da meritarsi, unitamente al giornale che lo pubblicò, le accuse pesantissime di "ignoranza scientifica", e di "maltrattamento della scienza", avendola "trattata con assoluta leggerezza"? Aveva forse citato la formula di Einstein in maniera completamente sbagliata? o magari stravolto la seconda legge della termodinamica? Nulla di tutto questo. Proviamo dunque a spiegare il "delitto" commesso, partendo dall'inizio. Scopo dell'articolo di Messori era il dimostrare (per l'ennesima volta) la falsità di una lettera che in passato era stata "sbandierata" dai detrattori delle famose apparizioni mariane a Lourdes, come una conferma delle loro tesi scettiche. Secondo costoro, si trattava di un'autentica epistola, spedita in data 28 dicembre 1857 dal procuratore generale di Pau, e indirizzata al suo sottoposto di Lourdes, al fine di informarlo in merito ad un progetto (preparato da ignoti personaggi) del quale era venuto a conoscenza tramite vie traverse. Tale progetto, in pratica, consisteva nell'organizzare una finta "manifestazione a carattere sovranaturale e miracoloso" nella zona di Lourdes, a scopo sovversivo. Il documento in questione, fu fatto conoscere al pubblico (per la prima volta) nell'anno 1906, da uno anti-cattolico di nome Bonnefon. Egli ne riportava il contenuto in un suo pamphlet, presentandolo come la prova definitiva che gli avvenimenti, di cui fu protagonista la giovane

Bernadette, non erano altro che una truffa bene orchestrata. Di questo documento, però, si evitava accuratamente di indicare dove si trovasse l'originale (che infatti non fu mai trovato). E per questo motivo fu da subito "sospettato" di essere un falso. Oggi, i sospetti di allora sono divenuti, per gli studiosi, una certezza (per approfondire, rimandiamo il lettore a "Ipotesi su Maria", dello stesso autore). Il Messori, da parte sua, aveva dedicato all'argomento numerose pubblicazioni, tra cui (buon ultimo) anche l'articolo che, come abbiamo visto, aveva scatenato l'ira del Dr. Lamberti, del CICAP. In esso, si comunicava ai lettori una nuova "scoperta" (che ben poco aveva da aggiungere ad un'indagine ormai conclusa). In pratica, scriveva il Messori, poiché il 28 dicembre 1857 risultava essere una DOMENICA, era impossibile che la lettera fosse partita proprio in quel giorno. L'ingenuo falsario, chiosava l'autore, aveva commesso un banale errore nella scelta della data. A questo punto, si può intuire in cosa consistesse il "sacrilegio" (nei confronti della dea Scienza) lamentato dal Dr. Lamberti: Non il falsario, bensì il Messori si era sbagliato, in quanto il giorno fatidico non era domenica, ma lunedì. Certo, verrebbe quasi da ridere! Per un errore, per una falsa notizia (fatto, comunque, in sé deprecabile), gridare all'ignoranza ed alla "lesa maestà" scientifica... Cheppoi, verrebbe da chiedere al Dr. Lamberti, cosa c'entra la scienza con un errore di calendario? Per non parlare poi della ridicola (in quel contesto) richiesta di supervisione degli articoli da parte dei redattori che curano le pagine scientifiche: Al CICAP credono, forse, che solamente gli scienziati siano in grado di utilizzare un banalissimo "calendario perpetuo"? C'è da sospettare che sotto-sotto debba esserci qualcosa di diverso: qualcosa come un viscerale insopprimibile disprezzo verso lo scrittore CATTOLICO di fama e, più in generale, verso la religione cristiana. D'altro canto, Andreotti ci insegna che "a pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina". Lasciamo, tuttavia, che il Marcantonio shakespeariano ci ricordi che "Al CICAP sono uomini d'onore", e proviamo ad ipotizzare qualcos'altro. Per esempio, che il Dr. Lamberti voleva in realtà parlare di "metodo" e spiegarci (a modo suo) come uno scienziato non potrebbe mai commettere un errore tanto banale. Loro (i membri del CICAP), a differenza dei comuni mortali non potrebbero essere colti in fallo, perchè fanno dell'analisi sperimentale e dell'indagine empirica, il loro "credo". Se questa è la vera chiave di lettura, altro che madornali errori di calendario... dobbiamo dedurre che nei loro testi non troveremo mai una virgola fuori posto.

Il CICAP vorrà tuttavia perdonarci se preferiamo sottoporre ad un'attenta verifica, l'ovvia "conclusione" di cui sopra, continuando nell'analisi delle loro pubblicazioni. Per esempio, l'articolo "*Come si spiegano scientificamente le guarigioni miracolose?*", tratto da "Scienza & Paranormale" nr.45. L'autore, Silvano Fuso, scrive testualmente:

"In molte confessioni religiose esistono anche luoghi sacri nei quali, per intervento miracoloso, si otterrebbero guarigioni. Il più famoso di questi

luoghi è sicuramente Lourdes..... La Chiesa cattolica ha riconosciuto finora l'autenticità di soli 65 casi, in un periodo di 140 anni. Su questo dato è

interessante fare le seguenti considerazioni..... Nel periodo considerato si stima che il numero di pellegrini recatisi a Lourdes si aggiri intorno ai

cento milioni. Quindi, in base al numero di guarigioni riconosciute, la probabilità di essere guariti è inferiore a una su un milione. Ora, si è stimato

che per i tumori esiste una probabilità di remissione spontanea compresa tra uno su diecimila e uno su centomila. Se si ammette che non più del 5% di tutti

i pellegrini che si recano a Lourdes siano malati di cancro, si sarebbero dovuti verificare da 50 a 500 casi di guarigioni "miracolose". Sulle 65

guarigioni riconosciute dalla Chiesa solo tre erano rappresentate da malati di cancro. Quindi il numero di guarigioni a Lourdes è addirittura più basso di

quello che ci si dovrebbe attendere in base alle statistiche. Queste osservazioni dovrebbero indurre a un'estrema cautela nei confronti di tutte le

cosiddette "guarigioni miracolose". Come al solito, invece, vi è la tendenza, alimentata dai media, a gridare immediatamente al miracolo. Un'ultima

considerazione, infine, dovrebbe ulteriormente consigliare un sano scetticismo: è piuttosto significativo il fatto che nessuna guarigione miracolosa abbia

mai comportato eventi che sarebbero inconfutabilmente prodigiosi, quali la crescita di un arto amputato o il rinsaldamento del midollo spinale reciso".

Il suo contenuto sembrerebbe coerente, in apparenza. Quasi convincente, diremmo. Se non fosse che, in poche righe, sono contenute tante di quelle imprecisioni, omissioni e ragionamenti deduttivi che fanno a pugni con la logica, da "assassinare" definitivamente la scienza (rispetto all'articolo del Messori dov'era solamente "maltrattata").

La prima pugnata è all'obiettività:

L'autore scrive "*la chiesa cattolica ha riconosciuto finora l'autenticità di soli 65 casi...(mentre) si stima che il numero dei pellegrini....(sono stati)*

100.000.000...(quindi) la probabilità di essere guariti è inferiore a 1/1.000.000".

Ebbene, il Dr. Fusco ignora, o finge di ignorare, due particolari:

1) Se è vero che la Chiesa ha approvato solamente 65 miracoli (oggi 67) per la sua enorme prudenza, è comunque altrettanto vero che le guarigioni giudicate INSPIEGABILI dal Comitato Medico Internazionale di Lourdes (dove, tra l'altro, sono ammessi medici di qualunque credo religioso, atei compresi), sono molte di più: circa 2000, e anche queste, ovviamente, devono essere incluse nel conteggio.

2) L'autore fa il furbo 2 volte! per come ha impostato il suo ragionamento (dimostrare, attraverso un confronto statistico tra guarigioni naturali e quelle di Lourdes, che lì vi si guarisce "per cause naturali", e non per intervento divino), è ovvio che deve considerare nel calcolo TUTTE, ma proprio TUTTE, le guarigioni dichiarate dai pellegrini (e non solamente quelle giudicate INSPIEGABILI dalla commissione medica). E queste ammontano a 6700!

E potremmo continuare ancora, perchè si ritiene che siano tantissimi i pellegrini ad avere ottenuto una guarigione, e ad aver preferito, per vari motivi, non dichiararlo pubblicamente.

Seconda pugnata (alla logica):

l'autore, come detto, intende fare un confronto statistico tra "remissioni spontanee" da cancro (a suo dire: 1/10.000-100.000) e le guarigioni a Lourdes.

Nel suo calcolo (oltre alle "gaffe" di cui sopra) commette altri 2 errori clamorosi:

1) Parte dal numero TOTALE DEI PELLEGRINI (100.000.000). Ora, non occorre essere scienziati (e neppure particolarmente intelligenti) per capire che quei 100 milioni di pellegrini NON ERANO TUTTI "MALATI".

Persino un agnostico come il Dr. Fuso dovrebbe sapere che a Lourdes vi si recano anche tantissimi credenti che godono di ottima salute (e sono forse la maggioranza).

2) Il "metodo" è inattendibile. Se si considera che un malato di cancro normalmente deve convivere per anni con la malattia, è evidente che nella prima proporzione (quella di 1/10.000-100.000) sono conteggiati pazienti che hanno avuto (ciascuno) MOLTO TEMPO, per sperare nella guarigione naturale. Nella seconda, viceversa, sono inclusi solamente quei malati che hanno avuto "a disposizione" pochissimi giorni (cioè quelli trascorsi a Lourdes) per trovare la guarigione ed entrare così nel conteggio statistico. Tutti i miracoli di Lourdes, infatti, sono avvenuti durante il soggiorno, oppure nel periodo immediatamente successivo. Per chiarire meglio il concetto, ricorriamo ad un esempio:

è come se il Dr. Fuso abbia inteso confrontare le "vincite" tra due giocatori di roulette, che dovevano puntare lo stesso numero. Mentre, però, il primo giocatore ha avuto la possibilità di effettuare puntate per anni di seguito, il secondo ha potuto farlo solamente per pochi giorni. E' chiaro che nessun serio ricercatore considererebbe "significativo" un confronto statistico basato su tali presupposti.

Per tutte queste ragioni, si può tranquillamente concludere che le "cifre" riportate nell'articolo sono falsate e le conclusioni debbono essere praticamente rovesciate.

Senza contare un aspetto fondamentale che invalida, a sua volta, il ragionamento in questione. I miracoli approvati dalla Chiesa, incluse le guarigioni da cancro, hanno una caratteristica considerata ESSENZIALE dalle autorità ecclesiastiche: debbono essere IMPROVVISE e Istantanee. Non sono perciò in alcun modo paragonabili alle "remissioni naturali", conosciute dalla letteratura medica, le quali mancano, per ovvi motivi, di questa peculiarità.

Terza pugnalata (al metodo scientifico):

l'autore conclude il suo "ragionamento" in questi termini:

"poiché delle 65 guarigioni riconosciute dalla Chiesa solo tre erano

rappresentate da malati di cancro, il numero di guarigioni a Lourdes è addirittura più basso di quanto ci si dovrebbe attendere in base alle

statistiche. Queste osservazioni dovrebbero indurre a un'estrema cautela nei confronti di tutte le cosiddette "guarigioni miracolose".

Circa il "confronto statistico" sulle guarigioni da cancro, è stata abbondantemente chiarita la sua inattendibilità. E' interessante, adesso, evidenziare un'altra "magagna": l'autore, sorvola allegramente sulle ALTRE 62 GUARIGIONI approvate dalla Chiesa e riguardanti malattie di tutt'altro genere. In proposito, è utile ricordare una famosa frase di Auguste Vallet, medico che indagò sui fatti pirenaici: *"la medicina non conosce praticamente alcuna malattia che a Lourdes, almeno una volta, non abbia trovato una guarigione inspiegabile e bene attestata"*. Poiché quest'altre guarigioni non possono essere "spiegate" col "trucco" delle remissioni spontanee da cancro, il Dr. Fuso finge di ignorarle e conclude con una frase "ad effetto": *"Queste osservazioni dovrebbero indurre a un'estrema cautela nei confronti di TUTTE le cosiddette*

"*guarigioni miracolose*". "L'escamotage" dell'autore, sta nella voce "TUTTE" che precede il sostantivo e l'aggettivo (guarigioni miracolose). Come a dire: non possiamo in alcun modo contestare le altre guarigioni (perchè altrimenti lo avremmo già fatto), tuttavia, quanto si è detto in precedenza (in merito alla "teoria" del confronto statistico) è sufficiente per screditare TUTTI quanti i miracoli. Se ci crede lui...

Quarta pugnalata (alla verità):

"*Queste osservazioni dovrebbero indurre ad un'estrema cautela....invece, vi è la tendenza....a gridare immediatamente al miracolo*". Ecco l'ennesima affermazione priva di obiettività scientifica. Il comportamento della Chiesa è esattamente l'opposto. Le 67 guarigioni riconosciute, contro le 2000 scientificamente inspiegabili, stanno lì a dimostrarlo e non temono smentite. Dinnanzi al presunto miracolo, l'atteggiamento delle istituzioni ecclesiastiche è dettato, piuttosto, dalla massima (persino eccessiva) prudenza. Al punto da eccedere nel "silenzio". Almeno, sino a quando non vi è CERTEZZA ASSOLUTA dell'intervento divino.

Quinta pugnalata (al buon senso):

"*Un'ultima considerazione, infine, dovrebbe ulteriormente consigliare un sano scetticismo: è piuttosto significativo il fatto che nessuna*

guarigione miracolosa abbia mai comportato eventi che sarebbero inconfutabilmente prodigiosi, quali la crescita di un arto amputato o il rinsaldamento del

midollo spinale reciso".

Si tratta di una furbesca provocazione al credente, di cui l'autore dell'articolo non è certo l'ideatore. Sin dagli inizi di Lourdes, infatti, tanti miscredenti, a cominciare dal noto Emile Zola, sostennero le tesi sopraccitate. In realtà, le cose non stanno esattamente così. Almeno un caso, molto noto, contraddice l'affermazione di cui sopra: il miracolo di Calanda (a cui rimandiamo il lettore, mancando qui lo spazio per approfondire), con il prodigioso "reimpianto", al miracolato, di una gamba amputata. E crediamo che non sia l'unico, in quanto spesso è mancata, nel mondo cattolico, la volontà (o la possibilità) di rendere noti al vasto pubblico determinati "accadimenti". Chi scrive, per esempio, è venuto a conoscenza di un "ex voto", presso il Santuario della Madonna del Ponte di Balestrate (Palermo), simile, per caratteristiche e modalità, ai fatti di Calanda ma assai più recente nel tempo: Il protagonista, tale Cilluffo Antonino di Filippo, nell'Aprile 1933 ebbe miracolosamente riattaccata una gamba (persa in un incidente), ad opera della Vergine, patrona del Santuario. Ma ritorniamo all'articolo in questione e alla frase "ad effetto", di cui si fa portavoce l'autore. In merito, aveva risposto, già nel 1912, Agostino Gemelli: "*nulla vi è di così poco scientifico, di così intimamente filosofico (nel senso di una filosofia della miscredenza) di simili richieste. Lo scienziato non ha bisogno di veder ricrescere una gamba o un occhio. A lui, basta la riproduzione di una sola microscopica cellula. Il fenomeno, per lo scienziato, non varia sostanzialmente allorché varia solo la quantità*". In effetti, è difficile non essere d'accordo con il fondatore dell'ospedale omonimo. Che motivo avrebbe uno scienziato di pretendere un evento-spettacolo, come la "rinascita" di una intera gamba, se non a scopo puramente PROVOCATORIO? Perchè non dovrebbe essere sufficiente una sola cellula? Dal punto di vista scientifico, infatti, la quantità dovrebbe avere ben poco valore. Il "fenomeno" sarebbe comunque "significativo": nel caso di una gamba intera, come nel caso di un solo dito, o persino di una sola cellula. Per lo studioso, dovrebbe contare LA "COMPARSA" EX NIHILO DI MATERIA, non il peso specifico della stessa, in Kg. Ma perchè il Gemelli teneva a sottolineare che la "quantità" non è importante, nella constatazione di un miracolo? Perchè, se è vero che a Lourdes non si conoscono casi di gambe ricresciute improvvisamente, è

altrettanto vero che vi sono numerosi altri episodi, documentatissimi, in cui è avvenuto, sia pure "in piccolo", qualcosa di analogo.

Citiamo 2 esempi significativi (tratti da "Ipotesi su Maria", di Messori).

Il primo, è la guarigione improvvisa del belga Peter Van Rudder. Costui, per circa 8 anni, visse con una gamba spezzata (a causa di un incidente) e mancante di ben 3 cm di osso, sia nella tibia, sia nel perone. I 2 monconi, per giunta, bucando la pelle, avevano provocato una piaga cancrenosa. La guarigione avvenne la mattina del 7 aprile 1875: il miracolato, abbandonando le stampelle, cadeva improvvisamente in ginocchio dinnanzi alla statua dell'Immacolata: 6 cm di osso erano ricomparsi, di colpo, dal nulla. Numerosi testimoni confermarono successivamente, sotto giuramento, che il giorno stesso della guarigione, erano ancora perfettamente visibili sia le piaghe sia i monconi delle ossa, sporgenti dalla carne.

Il secondo caso che riportiamo, è quello dell'italiano Vittorio Micheli. Costui, a causa di un sarcoma all'anca sinistra, aveva perduto quasi completamente l'osso iliaco. Anche in questo episodio (avvenuto nel giugno 1963), la parte mancante del bacino ebbe a riformarsi istantaneamente, mentre il pellegrino si trovava a Lourdes.

Questi miracoli, così come tanti altri, dovrebbero convincere anche gli scettici più incalliti. Eppure così non avviene, come dimostra l'atteggiamento del CICAP. Ed il perchè lo si intuisce dall'ultimo articolo che abbiamo preso in esame, e che rispecchia perfettamente la mentalità degli "scienziati". Tutto il contenuto può essere "semplificato" nel seguente dogma: "*ciò che la scienza oggi non riesce a spiegare, un giorno lo spiegherà*". Lo scettico, in altre parole, non crede perchè ha scelto volutamente di non credere, e a tutti i costi, preferendo piuttosto appoggiarsi a dogmi "indimostrabili", come quello appena citato, per i quali è necessario (in chi li "professa") un atto di fede. In un certo senso, si potrebbe affermare che l'ateo è "costretto" a scegliere una "fede" DIVERSA, pur di rifiutare l'esistenza del soprannaturale. Intendiamoci, rimane comunque una scelta legittima. Ma è pur sempre una SCOMMESSA, dal momento che ci si affida a teorie non dimostrabili. Una scommessa da cui nessuno può esimersi, come ricordava Pascal nella sua polemica con i "libertini", e la cui posta in palio non è da poco. Dopo che Iddio si è rivelato con il Cristo incarnato, infatti, tutti conoscono le "conseguenze" del proprio operato. Tutti, perciò, sono "costretti", in un certo senso a fare la propria "puntata":

Il credente, che fa proprio il messaggio di Gesù, così come l'indifferente, che scommette sul fatto che non avrà brutte sorprese dopo la morte, per finire col miscredente, il quale si interroga sull'esistenza del soprannaturale, ma che sceglie deliberatamente di "respingerlo", preferendo piuttosto "credere" in teorie aleatorie (come quella del "complotto", per esempio, altro cavallo di battaglia degli scettici). Da parte nostra, preferiamo "puntare" sull'esistenza di Dio. E non solo perchè, come dice Pascal, è più conveniente (ricordate il concetto? *Se accettiamo la dottrina Cattolica, anche se la Chiesa è nel falso, non guadagneremo né perderemo, ma se è nel vero allora otteniamo la possibilità di andare in cielo. Viceversa, se rifiutiamo il cristianesimo, IN QUALUNQUE CASO noi ci priviamo della "salvezza". Dunque, conclude Pascal, conviene credere comunque*), non solo per questo, dunque, ma, soprattutto, perchè riteniamo che la bilancia delle "probabilità" penda decisamente da questa parte. Proviamo a guardare, infatti, alla storicità e all'insegnamento di Cristo (talmente rivoluzionario e fuori dagli schemi della mentalità dell'epoca, da poter essere concepito unicamente da mente divina), e riflettiamo poi sulle tante tracce, che il Dio nascosto sembra lasciare nel mondo. Come i miracoli, appunto, ma non solo. Pensiamo alle meravigliose figure dei Santi (modelli vigorosi di coerenza e virtù), alla Chiesa (che sopravvive da 2000 anni, a conferma della profezia di Gesù: "le porte degli inferi non prevarranno contro di essa"), e poi ancora a certi accadimenti

nella storia (riconducibili ai progetti di una mente superiore). Tutte queste tracce, dicevamo, guardate nel loro insieme appaiono decisamente convincenti, nella loro logica coerenza. Lo scettico, può certamente "negarle", una per una. In un certo senso, non è poi così difficile "elaborare" sofismi intellettuali con i quali auto-convincersi della loro negazione. L'importante è che tali sofismi non siano smentibili: ovvero, in altre parole, NON DIMOSTRABILI. In questo elaborato ne ho citati un paio. Ma ve ne sono altri.

Un cavallo di battaglia del CICAP, ad esempio, è il seguente: "*affermazioni straordinarie richiedono prove altrettanto straordinarie*". Un dogma, questo, che consente di rigettare qualunque "fenomeno" a cui non si vuol credere, ma che di per sé non dimostra nulla:

La reale esistenza di un "evento", infatti, non dipende dalla possibilità o meno di "controllarne" le prove. Lo scettico perciò, fa ancora una volta la sua scommessa: come un GIOCATORE, cioè, "punta" sulla "possibilità" che tutti i fenomeni che (secondo lui) non sono confermati da prove straordinarie, sono inesistenti. Padronissimo di farlo, ovviamente. E padronissimo di perdere (la scommessa).

La "puntata" del miscredente appare, secondo noi, "perdente", per 2 motivi principali:

1) egli è attento a smentire i "singoli" fatti, ma sembra sfuggirgli quella visione d'insieme che fa apparire le tracce, di cui si è parlato, come pezzi di un meraviglioso, coerente mosaico, il quale sembra voler indicare una "direzione" ben precisa.

2) Lo "scienziato" ha un punto debole da cui, a nostro avviso, è accecato, impedendogli di scorgere la Verità: Il rifiuto aprioristico della "testimonianza" umana. A precisa domanda, egli risponderebbe che la motivazione sta nel fatto che "*le parole di un testimone non si possono portare in un laboratorio, per sottoporle a verifica sperimentale*". Il che è vero. Ciò, tuttavia, non significa che ogni testimonianza debba essere necessariamente falsa. Del resto, negli articoli del CICAP, si fa spesso ricorso alle "testimonianze". Basti citare quello dedicato a Pasqualina Pezzola (S&P nr.63), nota sensitiva con facoltà diagnostiche. In esso, per screditarne la figura, si cita la "testimonianza" del fisico Paolo Diodati. Costui accompagnando un amico che aveva deciso di ricorrere alle sue cure, poté osservare all'opera Pasqualina, che faceva le sue diagnosi con una semplice osservazione, e si rese conto che in realtà la guaritrice "rivendeva" al cliente le informazioni che riusciva a carpirgli. Ora, senza entrare nel merito, che esula da questo contesto, ci preme sottolineare come questa "testimonianza" è considerata significativa dal CICAP, mentre non lo sono quelle, per esempio, del Dr. Cassoli, noto medico e parapsicologo, che si convinse dell'assoluta bontà dei "poteri" della Pezzola. Senza contare che, trattandosi di valutarne le "capacità diagnostiche", appare più competente il Dr. Cassoli, che era appunto un medico, rispetto al "fisico". Ecco perchè c'è da pensare che, dietro, vi sia l'ennesimo dogma: "*se la testimonianza contraddice le nostre convinzioni, essa è certamente falsa*".

Per tornare, dunque, al ragionamento da cui eravamo partiti, mentre il buon senso spinge la persona comune a ritenere "attendibile" la testimonianza di una persona onesta, coerente, e sana di mente, lo scettico è costretto a rifiutarla aprioristicamente (se contraddice le sue convinzioni), facendo ricorso a varie "teorie": allucinazione, malafede, ricordi falsati dal tempo, patologie ecc. Anche qui, per lo "scienziato" (costretto a "combattere" caso per caso), sembra sfuggire la visione d'insieme. Ovverosia, l'estrema improbabilità che tante persone, da 2000 anni a questa parte (spesso sottoposte a controllo medico e giudicate sane di mente), per giunta di specchiata onestà morale e intellettuale, profondamente virtuose e amate persino da intere popolazioni, siano, tutte quante, vittime di allucinazioni, oppure in malafede. Il buon senso, piuttosto, dovrebbe far loro ritenere molto più probabile che queste testimonianze, meravigliosamente coerenti tra loro, rispecchino una Verità. In effetti, è questa l'autentica "forza" di noi

credenti. Gli innumerevoli santi e veggenti che con le loro virtù umane e cristiane (vissute coerentemente per una vita intera, sino alla morte) in un certo senso sono auto-garanti delle loro stesse testimonianze. Un concetto, questo, che solo noi cristiani possiamo comprendere: perchè solo noi sappiamo cosa sia veramente la santità, ma soprattutto perchè sappiamo che essa esiste realmente! Lo scettico, poveretto, non può saperlo: per lui i santi non sono altro che ingannatori, o tutt'al più malati di chissà quale patologia. Ricordiamoci, comunque, che il comandamento cristiano ci impone il perdono. Niente rancore, dunque. Piuttosto preghiamo il Signore che illumini gli scettici affinché, almeno in prossimità della morte, prendano in considerazione l'eventualità che Dio esista. Tutt'al più, ci concederemo, nei loro confronti, un'innocente provocazione. Quando incontreremo uno scettico, gli chiederemo soltanto: "*vogliamo scommettere?*".